



Di recente, nella prestigiosa sede della Biblioteca Francese di Palermo, così ben diretta dal professor p. Diego Ciccarelli e magistralmente coadiuvato dalle dott.sse Agostina Passantino, Giovanna Laura La Barbera e Gabriella Taormina, è stato presentato il volume di Pippo Lo Cascio, *Scale Neviere Trazzere. Le vie storiche di comunicazione, commerci ed economie della provincia palermitana, tra i secoli XIV-XIX.*

La Biblioteca che fa parte del complesso monumentale della Basilica di San Francesco d'Assisi, possiede circa 60.000 volumi, come affermato dallo stesso Direttore, oltre all'archivio Naselli Flores e Guasconi, diversi fondi archivistici, tra i quali quelli di Giuseppe Ganci Battaglia, Antonio Matera, Filippo Meli, Salvatore Nicosia, Antino Palomes, Ignazio Romano ed è un'ottima location per mostre, convegni e presentazioni di libri.

Infatti, l'occasione della presentazione del libro di Pippo Lo Cascio ha dato anche la possibilità di visionare due mostre in corso di esposizione nei locali della Biblioteca, una di opere di artisti contemporanei e una di volumi "antichi".

La pubblicazione di questo libro edito dall'Istituto Siciliano Studi Politici ed Economici, (ISSPE) presieduto dal professore Tommaso Romano, Istituto che conferma l'impegno di pubblicare volumi di un certo interesse generale e in forma gratuita, distribuendo gli stessi a chiunque ne faccia richiesta.

Sfogliando il lavoro di Pippo Lo Cascio, si percepisce sin da subito la grande ricerca, il lavoro certosino dell'autore, basta leggere le note di riferimento e l'interessante e copiosa bibliografia.

Il professore Tommaso Romano, presidente dell'ISSPE, nella prefazione al libro afferma: "Dovremmo essere grati a tutti gli studiosi e ricercatori sul campo, quali cultori autentici della libera conoscenza sorretta dal rigore delle fonti e dell'approccio pluridisciplinare. ... Pippo Lo Cascio fa parte di quei ricercatori di qualità non accademici ma che intendono il sapere e la conoscenza come una inesausta scoperta, come un banco di prova costellato di ipotesi e roveli da scovare nelle viscere della terra, nelle impolverate e miracolose carte d'archivio, nelle pieghe delle cronache non diventate storie per imperizia o sottovalutazione..."

Scale, neviere, trazzere, le prime strade di collegamento fra i vari territori, i centri abitati che si attraversavano, con muli e carretti, erano quelli dove non solo il commercio, ma anche la cultura, era più attiva, paesi dove i conventi e le chiese erano più numerosi, poi la realizzazione delle strade provinciali hanno fatto diminuire l'interesse e a volte la conoscenza di alcuni paesi.

L'interesse per quest'opera nasce anche dal fatto che questi vecchi sentieri oggi sono percorsi da chi ama fare passeggiate a piedi e a cavallo, trekking come si dice oggi, i quali oltre a respirare aria pura, godono delle bellezze panoramiche, che attraversando le strade asfaltate, tra l'altro correndo, non vedrebbero mai.

Nel trattato oltre a prelibate antiche ricette di sorbetti per tutti i gusti, possiamo trovare, proverbi sicuramente poco conosciuti, come, per citarne

qualcuno: PRI LI MORTI, LA NIVI DARRERI LI PORTI - P'A MMACULATA LA NIVI E' QUAGGHIATA, anche a dimostrazione di come il clima è cambiato nel corso degli anni, e termini dialettali oramai in disuso quali: BUMMULU – CARTEDDA – COFFA – PAGGHIARA – PAGGIAZZU – PANARU - QUARTARA, magari perché sono nomi di attrezzi che non si usano più.

Alla presentazione è intervenuta la professoressa Rita Cedrini evidenziando come le strutture dei territori montani, quali scale, bevai, neviere non erano collocate a caso nel territorio, ma in luoghi opportunamente utili allo scopo e sono testimonianze da conservare, salvaguardare e valorizzare e il lavoro di Lo Cascio è uno di quei tasselli poco noti dalla realtà siciliana che vale la pena conoscere.

L'incontro ha continuato con il professore Nino Morreale il quale ha sottolineato una mancanza di studi sull'economia della montagna e dei territori agricoli in Sicilia, come quella sui carbonai e sulla produzione del grano, e questa fatica di Pippo Lo Cascio, viene a colmare una lacuna sulla conoscenza delle trazzere e sull'attività delle neviere, distribuite in diversi paesi, situate in località superiore ai 500 mt. di altitudine e che costituivano una florida attività nei periodi invernali.

Ha inoltre evidenziato come in Sicilia non vengono valorizzati validi studiosi locali, come Pippo Lo Cascio, che con questo lavoro e con le sue precedenti pubblicazioni si è occupato di temi avendo lo stesso un rapporto fisico diretto, con i luoghi interessati.

C'è da augurarsi che il valoroso e benemerito autore s'impegni a ricercare e scrivere notizie di altre scale, neviere, trazzere, porte e fondaci, di altre zone della Sicilia, sarebbero sicuramente utili per scoprire e conoscere altre importanti informazioni.

*Vito Mauro*